

Sono passati 43 anni dal disastro avvenuto nei cieli dell'isola siciliana, in cui persero la vita 77 passeggeri: l'inchiesta va verso l'ennesimo nulla di fatto

USTICA: «AD ABBATTERE L'AEREO FU UN ORDIGNO PIAZZATO NEL BAGNO»

Lo dice a "Giallo" Aurelio Misiti, l'esperto che fu a capo del gruppo di periti chiamato ad analizzare i resti. «L'ipotesi di un missile sganciato in una guerra aerea è una su un miliardo»

di Rita Cavallaro

Ustica (Palermo)

«Ustica è la più grande bugia di Stato, un incidente usato per fini poco nobili, legati al denaro e alle carriere. E dopo 43 anni dobbiamo ancora assistere alle ricostruzioni fantasiose, prive di evidenze scientifiche e tecniche. Non fu un missile ad abbattere il Dc9 Itavia, ma una bomba, piazzata nella toilette posteriore dell'aereo. Lo dice la consulenza, eseguita dal collegio peritale internazionale che ho avuto l'onore di presiedere, effettuata sulla quasi totalità dei rottami che abbiamo recuperato dal fondo del mare».

TROPPI DEPISTAGGI ED ERRORI

A parlare in esclusiva a *Giallo* è Aurelio Misiti, uno dei maggiori esperti aeronautici italiani e presidente del collegio di periti incaricati di stabilire le cause della strage di Ustica, il terribile disastro aereo avvenuto alle 20.59 del 27 giugno 1980, quando il volo di linea Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo precipitò rovinosamente nelle acque di Ustica, portando con sé sul fondo del Mar Tirreno ottantuno vite: settantasette passeggeri, di cui tredici bambini, e quattro membri dell'equipaggio. Sul caso, in quattro decenni, non è stata ancora fatta luce: non sono state accertate né

«ABBIAMO STUDIATO OGNI SINGOLO ROTTAME DELL'AEREO»

la verità sulle cause del disastro, né le responsabilità. E la strada verso la giustizia sembra destinata a rimanere ostaggio dei depistaggi e degli abbagli investigativi scaturiti dall'ipotesi, privilegiata dalla Procura di Roma anche nell'ultima inchiesta che si avvia all'archiviazione, di una misteriosa battaglia aerea nei cieli di Ustica tra un caccia francese e un Mig 23 libico, con il lancio di un missile che avrebbe abbattuto per sbaglio il Dc9 Itavia alle 20.59 di quel 27 giugno 1980. Una pista investigativa

che non prende in considerazione la perizia internazionale depositata il 23 luglio 1994, né un documento dei servizi segreti contenuto nelle carte del Lodo Moro, l'accordo informale tra italiani e palestinesi del 1973, con il quale il nostro Paese si impegnava a sostenere la lotta dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e l'Fplp (il Fronte popolare per la liberazione della Palestina) a tutelare l'Italia dal rischio di attentati terroristici. Accordo che sarebbe saltato nel febbraio 1978, quando da

Beirut un agente del Sismi, i servizi segreti italiani, inviò un messaggio top secret con il quale segnalava che George Habbash, capo dei guerriglieri palestinesi del Fplp, indicava l'Italia come possibile obiettivo di un'operazione

NON HA DUBBI Ustica (Palermo). Aurelio Misiti, 88 anni, esperto aeronautico, è convinto che l'aereo Dc9 fu distrutto da una bomba.

ECCO QUELLO CHE RESTA Pratica di Mare (Roma).

Il relitto del Dc9 Itavia conservato in un apposito hangar a pochi chilometri dalla Capitale. Il velivolo è stato poi spostato a Bologna, al Museo per la Memoria di Ustica, dove si trova ancora oggi.

terroristica. Un mese dopo quell'avvertimento fu messa in atto la strage di via Fani, in cui fu rapito Aldo Moro, e si aprì la stagione terroristica che nel 1980 culminò nella strage di Bologna, avvenuta 36 giorni dopo il disastro di Ustica. Sul quale, per anni, si sono susseguiti una serie di depistaggi sul perché quell'aereo, rimasto per due ore sulla pista di Bologna per poi ripartire in ritardo alle 20.09, viaggiò senza che ci fossero problematiche a bordo per 50 minuti, finché,

alle 20.59, precipitò rovinosamente in mare. Tre settimane dopo, mentre si indagava per un cedimento del velivolo, sulla Sila calabrese vennero ritrovati i resti di un aereo militare libico. E arrivò la prima falsa pista: il giorno seguente una telefonata al *Corriere della Sera* di un fantomatico componente dei Nuclei rivoluzionari armati sosteneva che sul volo della Itavia viaggiava un camerata con una bomba, esplosa per errore. Le due piste, il missile e la bomba, furono

continua a pag. 30 »

NELLA STRAGE DI USTICA MORIRONO ANCHE 13 BAMBINI



NON SI SALVÒ NESSUNO
Ustica (Palermo). Le salme delle vittime recuperate con un elicottero dopo il disastro. Tra gli 81 morti c'erano anche 13 bambini. Non si salvò nessuno.

vagliate da una commissione d'inchiesta del Ministero dei Trasporti che il 16 marzo 1982, pur escludendo il cedimento strutturale dell'aereo, non fu in grado di stabilire se la strage fosse stata causata da un'ordigno o fosse il risultato di quella presunta guerra tra i cieli. Ci vollero otto anni per recuperare dal fondo del Mar Tirreno quasi tutti i resti del Dc9, l'85 per cento del velivolo, che vennero analizzati da decine di esperti. Seppe pure le condizioni di alcune parti della carlinga, rimaste integre, fecero propendere per l'esclusione dell'ipotesi dell'esplosione, il collegio peritale internazionale su Ustica, formato da studiosi e scienziati aeronautici e presieduto da Misiti, sostiene ancora oggi il contrario. La perizia, sulla base dell'analisi dei rottami e di accertamenti scientifici sui resti, predilige la tesi che un potente ordigno fosse stato piazzato nella toilette dell'aereo e che la deflagrazione avrebbe provocato lo squarcio, con una conseguente perdita di pres-



EX PREMIER Roma. Francesco Cossiga, morto nel 2010 a 82 anni, era il presidente del Consiglio.

sione che avrebbe catapultato alcuni passeggeri fuori dal velivolo, mentre gli altri sarebbero morti nel disastroso impatto del Dc9 con l'acqua. Nonostante la consulenza internazionale, il giudice istruttore Rosario Priore puntò l'inchiesta nella direzione opposta, prediligendo lo scenario della battaglia tra aerei militari nei cieli sopra Ustica. Così nel 2000 finirono a processo quattro generali dell'Aeronautica, con l'accusa di "concorso in alto tradimento mediante attentato continuato contro



IL DITTATORE Tripoli (Libia). Il dittatore libico Mu'ammar Gheddafi, ucciso nel 2011. Aveva 69 anni.

gli organi costituzionali", in relazione ai depistaggi delle indagini.

TUTTI GLI IMPUTATI FURONO ASSOLTI

Dopo sette anni di processo e tre gradi di giudizio, gli imputati furono tutti assolti in via definitiva, con la formula "perché il fatto non sussiste" e dunque non è mai avvenuto. Almeno dal versante italiano. «Giuliano Amato, allora sottosegretario, mi disse che erano stati i francesi ad abbattere l'aereo di Usti-

ca», dichiarò nel 2008 l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che all'epoca di Ustica era presidente del Consiglio e che, fino ad allora, aveva sempre sostenuto la versione di un normale incidente aereo. Cossiga raccontò di «un aereo francese» che «si era messo sotto il Dc9, per non essere intercettato dal radar» e di un «aereo libico che stava trasportando Gheddafi». L'aereo francese «a un certo punto lancia un missile per sbaglio, volendo colpire l'aereo del presidente libico». Conclude Aurelio Misiti: «L'ipotesi di un missile sganciato in una guerra aerea è una su un miliardo. E quella tesi è stata bocciata anche nel processo penale agli ufficiali dell'Aeronautica assolti. Noi abbiamo studiato ogni singolo rottame ed effettuato analisi scientifiche e le risultanze sono inconfutabili: a far precipitare quell'aereo fu lo scoppio di una bomba piazzata nella toilette del velivolo. L'opinione pubblica lo deve sapere».

■
© RIPRODUZIONE RISERVATA